

LA CASBAH A PARIGI

Mi è stato chiesto, al mio ritorno da Parigi, se la gente in Francia, odia gli algerini a causa degli attentati e io subito ho detto di no, che mi pareva di no. Ma devo tentare di spiegare meglio quale è il clima assurdo, quale è l'atmosfera d'inganno e di pericoli in cui gli algerini hanno sempre vissuto e adesso combattono, sfidando tutto. Sarebbe più giusto parlare di sgomento nei francesi, per le loro azioni. Ma dire che si sta sfidando l'odio — un odio razziale, irriducibile — è a causa degli attentati, mi sembra fuori luogo e inadeguato all'atmosfera che c'è in Francia. Nei miei e nei loro, non si sente impregnare contro gli algerini. Ho tenuto le orecchie bene aperte, ogni volta che sentivo parlare di politica: ma quasi sempre si diceva «va via il «s» e del «no» da scegliere per il referendum. All'uomo della strada questa assurda semplificazione del problema politico ha finito col piacere, e un atteggiamento molto più vicino alla abitudine della settimana del sabato o del giovedì (fotocall e telegiornali), che non discutere di programmi e argomentare intorno alla realizzazione delle idee. Così capita anche di sentire qualcuno che sostiene che si dovrebbe agganciare al «s» e al «no» una certa possibilità, come la X del fotocall: «sì, ma...», che possa offrire riparo agli incerti.

E' un ascoltare desolato, ma per De Gaulle questo è il conclave che si svolge. La propaganda di Soustelle, di appoggio su questa indifferenza, per diffondere l'idea che gli attentati non sono nemici, che criminali sono uomini o agenti criminali.

Un giorno mi trovavo vicino alla «Gaulle» del quartiere chiamato la Casbah di Parigi. Erano da poco passate le tre del pomeriggio e la vita minuta del quartiere pareva svolgersi normalmente. Ma osservando meglio, si poteva cogliere un insolito assente di vita. C'era forse quel sottile, vigile senso comune di disposizione a qualsiasi evento, che caratterizza l'umore collettivo di una comunità in pericolo: quasi, direi, un finto animosismo e selvaggio, che risorgeva in ogni tonfo, primitivo, nel cuore di una città civile, per un bisogno essenziale di lotta. Vedeva passi affrettati, udivo richiami brevi e di un timbro insolitamente perentorio, delle matri verso i bambini. E il patto di silenzio, di non parlare, era quasi impossibile osservare e seguire la trama di quanto di anormale s'intrecciava alla normalità.

Bisognava prestare molta attenzione: seguire i visi più bruni e gli sguardi più intensi e incerti, sentire gli occhi neri che si passavano furtive parole segrete, brevemente, da un lato all'altro delle vie. Ed erano come tante rivede carezze disperate d'amore e di apprensione: voglio dire che fra loro gli algerini sembravano tenersi sempre per mano. Da una casa all'altra, da una finestra a una porta, ad un cortile, attraverso pertugi e battenti socchiusi come nei meandri di lane, era questo loro popolo primitivo, questa fascia di popolo oppresso, che distinguevano, per un pertugio, sopra la confusa e indistinta parvenza di follia anonima, in uno di questi pomeriggi di Parigi. Ma ad un tratto si udì la sirena d'una macchina della polizia, che passava nel boulevard vicino. Nella folla passò come un fremito, lungo quanto un respiro, e subito dopo mi accorsi che nelle strade erano rimasti solo i francesi, indifferenti come prima.

VIAGGIO IN URSS UN ANNO DOPO LE RIFORME

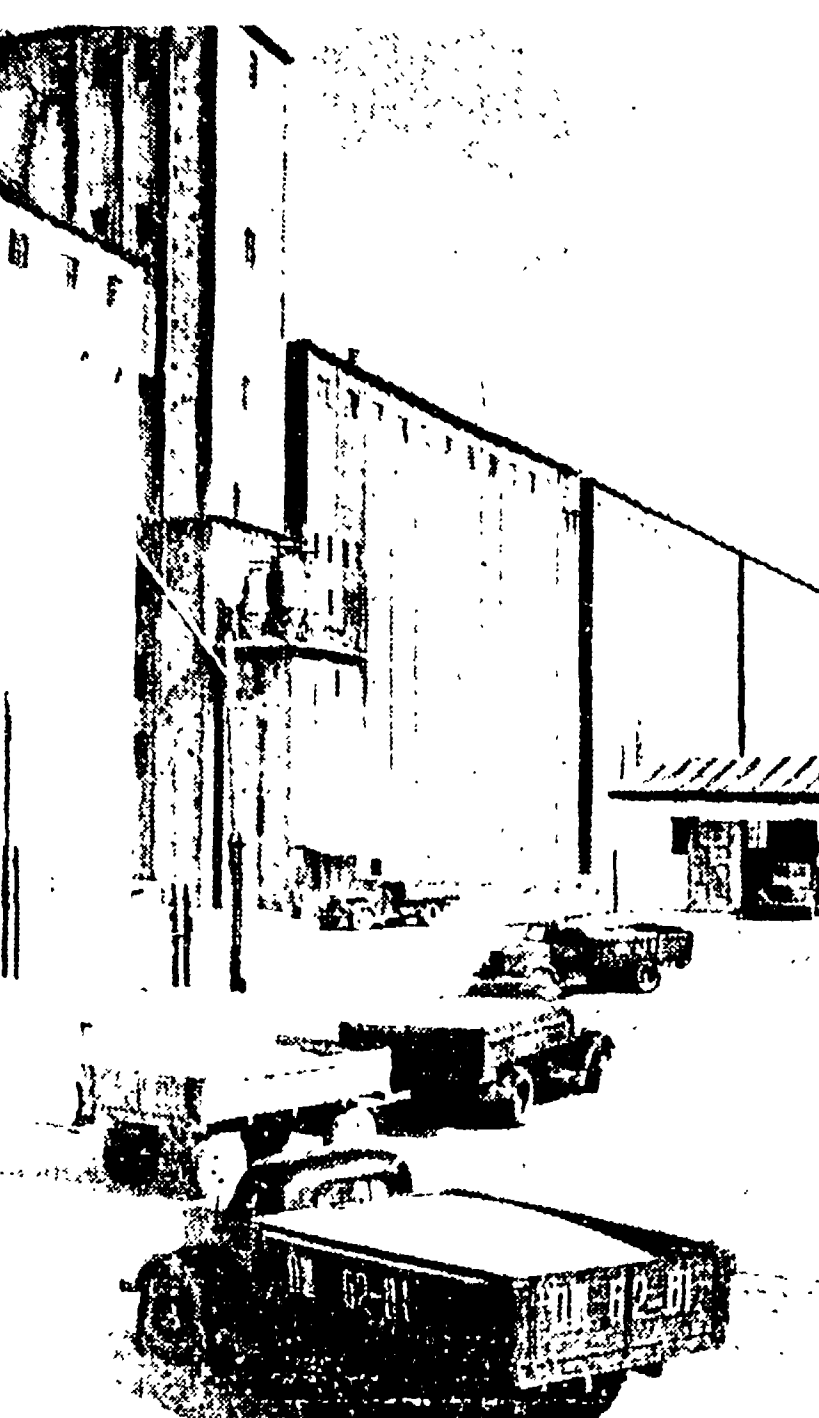
Il senso della proprietà è mutato nei colcosiani

Al termine "mio" si sostituisce il termine "nostro", ad indicare la conquista di una diversa civiltà. La proprietà delle macchine agricole ha reso più autonomi i colcos - La questione degli hangars

(Dai nostri inviati speciali)
VII
DI RITORNO DALL'URSS, settembre

Nel colcos del villaggio di Michailovka a un centinaio di chilometri da Zaporozh, la trebbiatura è quasi terminata quando arriviamo. Il grano, in attesa di essere portato al silos, si acciuga al sole ammassato in lunghe file parallele, simili ai canali di terra che sorgono quando si scava un canale. Solo che qui il canale è di grano e la terra è di grano. Solo che qui il canale è di grano e la terra è di grano.

La logica colcosiana che si riconosce in tutto, è che aspirano a prendere la successione di Hitler senza averne le idee. Perché tutto era bene di contadini, se solo contadini. Ma tutto era bene di contadini, se solo contadini. Ma tutto era bene di contadini, se solo contadini.



Migliaia di tonnellate di grano trovano posto in questi silos ai limiti delle terre vergini, nella provincia di Kostanai.

Non parlavo del senso di «mia» e «nostra», ma di «mio» e «nostro». Ma di «mio» e «nostro». Ma di «mio» e «nostro». Ma di «mio» e «nostro».

Piccoli colcos

Non parlavo del senso di «mia» e «nostra», ma di «mio» e «nostro». Ma di «mio» e «nostro». Ma di «mio» e «nostro».

Doppia gestione

La sostanza, l'essenza, il contenuto di tutta l'attività colcosiana, è la doppia gestione. La doppia gestione. La doppia gestione. La doppia gestione.

Una interrogazione sulla Rassegna d'arte laziale

La rassegna d'arte laziale, che si svolge a Roma, è una rassegna d'arte laziale. La rassegna d'arte laziale, che si svolge a Roma, è una rassegna d'arte laziale.

Domanda e offerta

Domanda e offerta. Domanda e offerta. Domanda e offerta. Domanda e offerta.

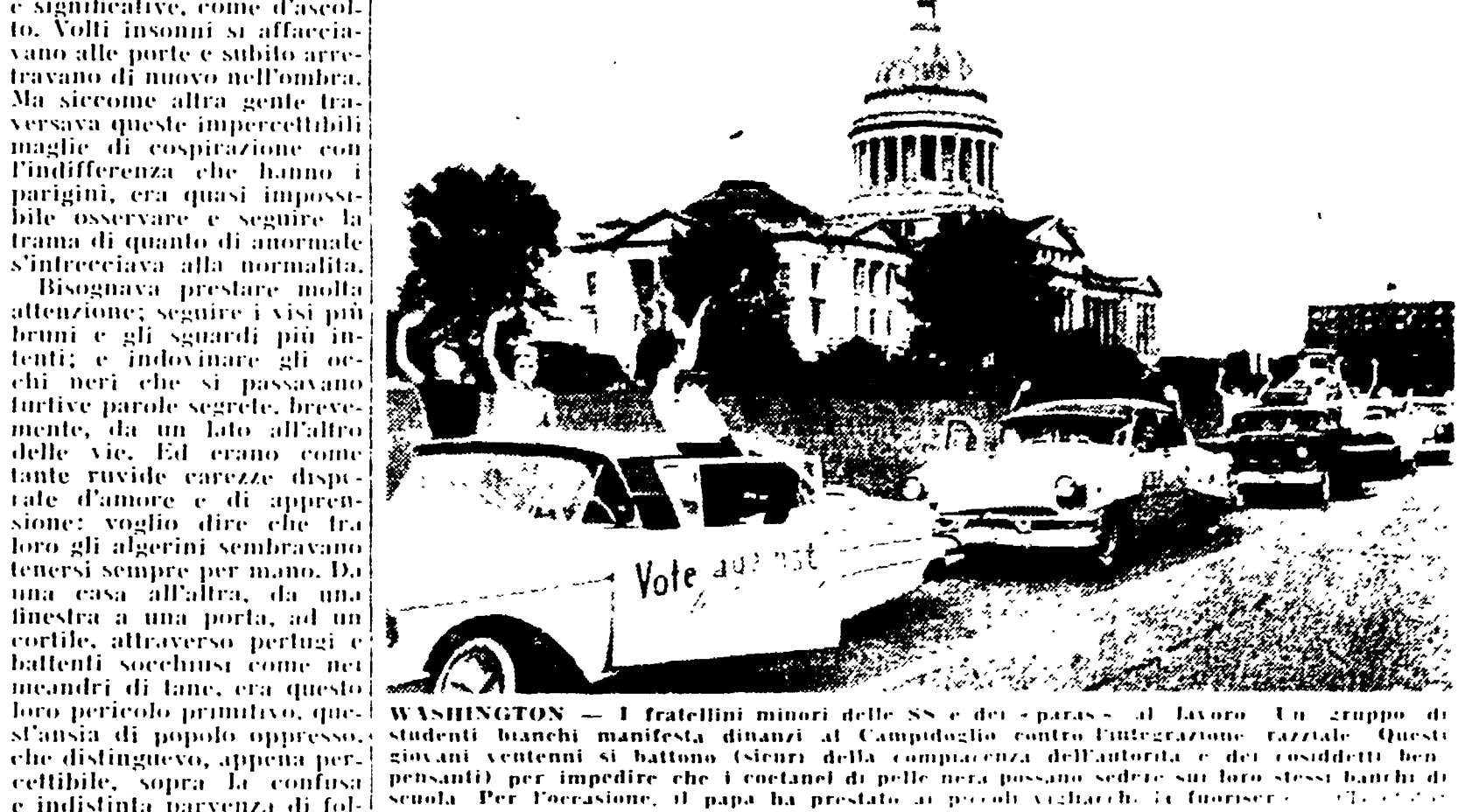
Quartetto "Pro arte" al Festival musicale

Un interessante novità del Festival musicale. Un interessante novità del Festival musicale. Un interessante novità del Festival musicale.

Cento cavalli grigi

Cento cavalli grigi. Cento cavalli grigi. Cento cavalli grigi. Cento cavalli grigi.

I fratellini americani dei "paras,"



WASHINGTON — I fratellini minori delle SS e dei "paras," di lavoro. Un gruppo di studenti francesi manifesta alla Compagnia contro l'attacco dei "paras" alla Francia.

Pittori nella campagna di Vinci

Pittori nella campagna di Vinci. Pittori nella campagna di Vinci. Pittori nella campagna di Vinci. Pittori nella campagna di Vinci.

Pittori italiani contemporanei a Valle Giulia

Pittori italiani contemporanei a Valle Giulia. Pittori italiani contemporanei a Valle Giulia. Pittori italiani contemporanei a Valle Giulia.

Una interrogazione sulla Rassegna d'arte laziale

Una interrogazione sulla Rassegna d'arte laziale. Una interrogazione sulla Rassegna d'arte laziale. Una interrogazione sulla Rassegna d'arte laziale.

Cento cavalli grigi

Cento cavalli grigi. Cento cavalli grigi. Cento cavalli grigi. Cento cavalli grigi.

GAZZETTINO DELLE ARTI

Pittori nella campagna di Vinci

Pittori nella campagna di Vinci. Pittori nella campagna di Vinci. Pittori nella campagna di Vinci. Pittori nella campagna di Vinci.

Pittori italiani contemporanei a Valle Giulia

Pittori italiani contemporanei a Valle Giulia. Pittori italiani contemporanei a Valle Giulia. Pittori italiani contemporanei a Valle Giulia.

Una interrogazione sulla Rassegna d'arte laziale

Una interrogazione sulla Rassegna d'arte laziale. Una interrogazione sulla Rassegna d'arte laziale. Una interrogazione sulla Rassegna d'arte laziale.

Cento cavalli grigi

Cento cavalli grigi. Cento cavalli grigi. Cento cavalli grigi. Cento cavalli grigi.

Quartetto "Pro arte" al Festival musicale

Un interessante novità del Festival musicale. Un interessante novità del Festival musicale. Un interessante novità del Festival musicale.

Domanda e offerta

Domanda e offerta. Domanda e offerta. Domanda e offerta. Domanda e offerta.

Piccoli colcos

Piccoli colcos. Piccoli colcos. Piccoli colcos. Piccoli colcos.